

**Messaggio di mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,  
per la XXXI Giornata mondiale del Malato**

Torino, 11 febbraio 2023

Carissime sorelle e carissimi fratelli che vivete il tempo doloroso della malattia,

la pagina evangelica che viene proposta alla nostra meditazione, in questo anno, è un invito a guardare con lucidità e fiducia ad uno dei sentimenti che si può annidare nel cuore di chi è malato: il senso della solitudine.

Quella di essere soli e abbandonati è forse la paura più grande che può fare capolino nei nostri cuori. Ma è una paura che può divenire ancora più intensa quando viviamo i giorni, i mesi o gli anni della malattia. Ci può sembrare non solo che nessuno possa prendere il nostro posto nel sopportare e combattere contro il male, ma anche che nessuno possa esserci realmente vicino, che nessuno possa condividere davvero quel che viviamo e sentiamo.

Il Vangelo ci parla, invece, di fratelli che portano una persona malata a Gesù.

Possiamo far scendere in profondità questa Parola: sono molti, attorno a noi, che in mille modi ci portano a Cristo. Ci sono persone che si occupano della nostra salute dal punto di vista medico e che, nella fede, possiamo cogliere come donne e uomini che ci mostrano la premura del Signore. Per chi li ha, ci sono familiari ed amici. Per tutti, ci sono delle sorelle e dei fratelli cristiani che non cessano di pregare per noi. Soprattutto, c'è Cristo che si china personalmente su ognuno di noi.

Ci basta recuperare il silenzio, in profondità, e sentire che Lui è lì, sempre, anche nel momento che ci pare più doloroso o disperante.

Auguro a tutti e a ciascuno di sentire questa benedetta compagnia del Signore.